



**AUDIZIONE CAMERA DEI DEPUTATI
VIII COMMISSIONE - AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI -**

Decreto Legge 24 ottobre 2019, n. 123

**“Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento
delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici”**

Roma, 4 novembre 2019

Il 26 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017 nell'Italia Centrale si sono verificate due scosse sismiche che hanno interessato 4 regioni: Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria e 10 Provincie. Rientrano nel Cratere 138 Comuni, anche se danni sono stati riscontrati in altri 231 Comuni.

I comuni sono per la maggior parte di piccole dimensioni, occupano un territorio vasto con la presenza di molte frazioni. Alcuni di questi hanno subito danni molto ingenti.

A tre anni di distanza, Cgil, Cisl, Uil, evidenziano come ancora ad oggi poco sia stato fatto per accelerare le operazioni di ricostruzioni in queste zone.

Secondo i dati diffusi, quasi il 70% delle strutture hanno riportato danni, lievi (26%) o gravi (43%).

Per la ricostruzione privata, secondo dati forniti dalle USR regionali la situazione, ad oggi, vede 8.439 domande presentate su 66.540 attese, 6.417 per danni lievi e 2.022 per danni gravi, delle quali 2.788 accolte. Il Dipartimento di Protezione Civile ha previsto circa 20 miliardi di euro, al 25 giugno 2019 risulterebbero spesi solo 200 milioni.

Per la ricostruzione pubblica sono stati programmati interventi per quasi 2,2 miliardi di euro: ad oggi risultano erogati solo 41 milioni per l'avvio della fase di progettazione, l'1,86% (Fonte ANCE).

500 famiglie hanno potuto far rientro nella proprie case, ci sono ancora 50 mila sfollati e quasi 800mila tonnellate di macerie da smaltire.

Sono state delocalizzate 220 attività per consentire loro di riprendere il proprio lavoro; 531 imprese, ubicate nei comuni maggiormente colpiti, hanno potuto usufruire dei finanziamenti degli investimenti delle imprese grazie ai bandi del cosiddetto "danno indiretto" e in seguito alle 51 domande per la ricostruzione "pesante" delle attività produttive sono stati concessi contributi pari 13.736.000 euro.

Si tratta solo di alcune delle cifre della ricostruzione e della ripresa economica.

Pur apprezzando misure contenute nel recente Decreto, dove vengono riportati provvedimenti condivisi anche dalle Organizzazioni Sindacali, in questa audizione vogliamo mettere in evidenza problematiche ancora presenti.

Si è reso infatti necessario prorogare lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2020, a dimostrazione della scarsità dei risultati finora ottenuti. Una deroga necessaria per molti elementi, ma che implica anche proseguire a derogare in settori importanti, come ad esempio il Codice degli Appalti.

La sollecitazione che ci giunge dai territori, infatti, è da tempo quella di misure concrete le quali affrontino una volta per tutte le criticità, superando le tante disposizioni che si sono succedute.

Auspichiamo che l'attuale Governo, a differenza dei precedenti Governi, passi dalle elenchi delle buone intenzioni ai fatti, affrontando organicamente i nodi problematici della ricostruzione, attraverso un reale piano di sviluppo territoriale.

Semplificazione ricostruzione

Cgil, Cisl, Uil, riconfermano la necessità di semplificare le procedure inerenti la ricostruzione e adottare misure per accelerare la realizzazione degli interventi, perché come più volte evidenziato in questi ultimi tre anni, ciò che risulta drammaticamente evidente sono i ritardi della ricostruzione privata e pubblica, in molte zone sostanzialmente bloccata.

Naturalmente semplificare le procedure non vuol dire eliminare le regole di trasparenza, legalità, sicurezza sul lavoro, che anche la recente Legge "Sblocca Cantieri" ha tentato sciaguratamente di fare, con il risultato di non avere alcuna importante cantierizzazione avviata e lasciando al maggior ribasso, vero problema nel mondo degli appalti, quale criterio di aggiudicazione dei lavori.

Gli strumenti di tutela devono al contrario essere rafforzati, a partire dal DURC per congruità, il cui obbligo di adozione deve essere reintrodotta anche per la ricostruzione post-sisma dell'Aquila 2009 (vecchio cratere) come accade per i terremoti del centro Italia 2016-2017, nonché l'applicazione delle Terze Linee Guida Antimafia in tutte le area del sisma 2016.

I terremoti che si sono succeduti fino ad oggi ci obbligano a ragionare su un nuovo percorso programmatico degli interventi che si fondi sul concetto della prevenzione. L'aver ripartito una serie di responsabilità sulla ricostruzione ha solo determinato deresponsabilizzazione e lungaggini burocratiche con continue ordinanze fatte da più soggetti. Riteniamo, invece, che anziché prevedere la figura del Commissario Straordinario come figura che può operare oltre le regole, servirebbe una definitiva procedura di azione da applicare ogni volta che un territorio è colpito da evento sismico o idrogeologico in modo da non dover operare ogni volta con modalità differenti.

In quest'ottica prevedere studi di microzonazione potrebbe risultare di fondamentale importanza, in quanto per CGIL, CISL e UIL partita essenziale è quella di mantenere vivo e attivo il tessuto produttivo nei territori colpiti dal sisma, e a tal fine servirebbe una chiara procedura applicabile di volta in volta in modo da evitare il ricorso a soluzioni sempre diverse e contingenti da parte del Commissario Straordinario.

Inoltre, prevedere l'avvio dei lavori basati su autocertificazione redatta dai professionisti, senza alcuna soglia e quindi su qualsiasi importo dei lavori, e realizzare controlli non più sul 100% dei richiedenti come avviene oggi, ma su un campione del 20% delle pratiche, non va nella direzione del rispetto delle regole.

Cgil, Cisl, Uil, ribadiscono di voler trovare soluzioni idonee al personale ad oggi impegnato nelle Usl, che hanno acquisito professionalità alle quali non si può rinunciare e che la loro stabilizzazione comporterebbe solo benefici alle amministrazioni nelle quali sono impegnati. Infatti abbiamo ad oggi una dotazione gravemente insufficiente, personale caratterizzato e sottoposto a diverse forme contrattuali fortemente disparitarie in termini di diritti/doveri e di trattamento economico.

Piano Macerie

Ad oggi ancora non esiste un piano macerie dettagliato. Non è possibile sapere i tempi nei quali verranno rimosse le macerie, le aziende che operano nella rimozione i siti individuati, le bonifiche da effettuare. La situazione attuale:

Regione	Rimosse	Da Rimuovere
Abruzzo	45.780,48	60.557,19
Lazio	950.000,00	220.000,00
Marche	615.718,43	463.986,99
Umbria	100.000,00	53.000,00
Totale	1.711.498,91	797.544,18

Dati in tonnellate

CGIL, CISL e UIL condividono l'obbligo di aggiornamento da parte delle Regioni del piano per la gestione delle macerie e dei rifiuti, ma esprimono forti dubbi rispetto alla temporalità prevista: il 31 dicembre 2019 appare un orizzonte auspicabile ma poco fattibile, perché su questo fronte, cruciale in relazione alla ricostruzione sia pubblica che privata, si scontano ritardi inaccettabili.

Riteniamo che l'obiettivo di recuperare i flussi omogenei dei rifiuti, necessitino di un serio lavoro di pianificazione e programmazione a livello regionale per coniugare sviluppo e sostenibilità, nel pieno rispetto dell'ambiente e della salute pubblica, e con il concreto coinvolgimento delle Parti Sociali.

Recuperare la gran parte delle macerie per riutilizzarle nella ricostruzione produrrebbe una serie di vantaggi: diminuirebbe la movimentazione dei materiali, limiterebbe i costi di ricostruzione (con evidente beneficio per le finanze pubbliche) e ridurrebbe possibili infiltrazioni criminali. Inoltre è necessario un piano specifico per la rimozione immediata dell'amianto da queste macerie che garantisca una completa tracciabilità e una più forte tutela della sicurezza sul lavoro per chi è coinvolto nelle fasi di demolizione e ricostruzione.

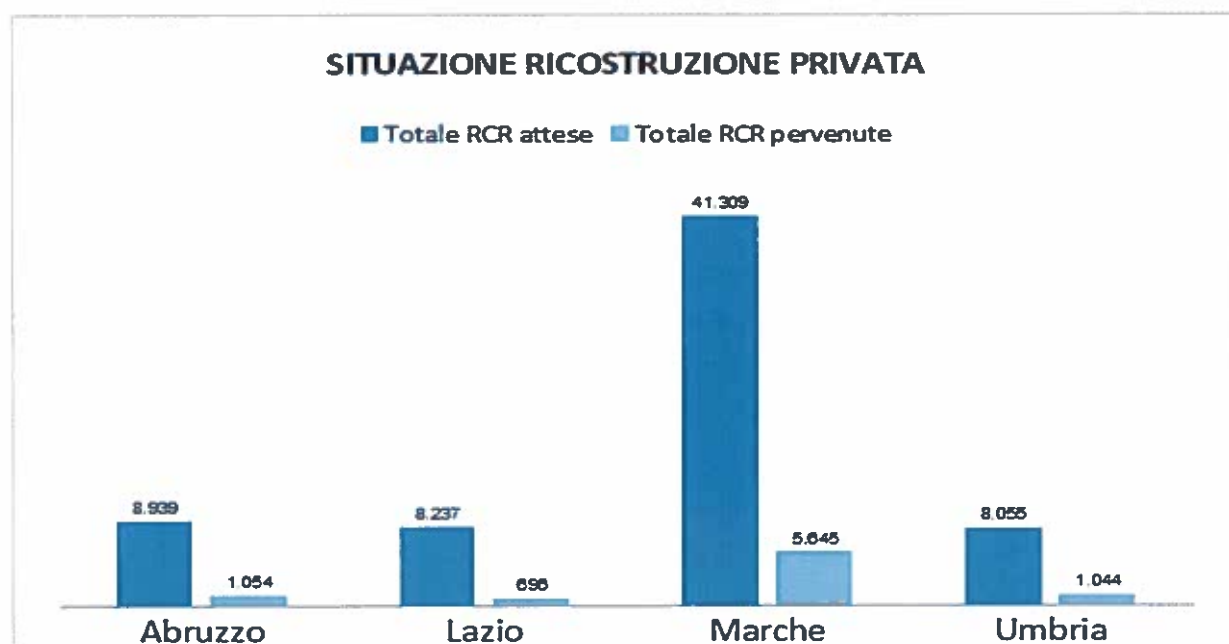
Tempi di ricostruzione

Manca una programmazione realistica dei tempi nei quali si prevede il termine della ricostruzione.

I dati sulla ricostruzione privata sono i seguenti:

	Richieste di contributo Attese (Stima)			Richieste di contributo presentate		
	Danno lieve	Danno grave	RCR Attese	Danno lieve	Danno grave	RCR Accolte
Abruzzo	4.496	4.443	8.939	868	186	72
Lazio	2.687	5.550	8.237	532	164	266
Marche	13.527	7.782	41.309	4.119	1.526	1.979
Umbria	3.637	4.418	8.055	898	146	471
Totale	24.347	42.193	66.540	6.417	2.022	2.788

Fonte: USR regionali



Si deve evidenziare come questa non abbia disponibilità di cassa, ma basata sul debito. Mancano ancora gli alloggi per i lavoratori ed i meccanismi finanziari rimangono illusori.

Urbanistica

La ricostruzione deve essere lasciata alla progettazione delle Amministrazioni Locali, che hanno conoscenza dei luoghi e dei rischi presenti. Appare assurdo voler ricostruire laddove erano già presenti edifici pubblici (ad esempio le scuole), perché nel ridisegnare il paese o la città deve inserirsi anche l'edificio pubblico.

Differenziazioni

Il Decreto pone interventi unici, mentre la diversità delle situazioni presenti consiglierebbe interventi mirati tra i comuni che sono stati completamente rasi al suolo e comuni che hanno subito forti danneggiamenti.

Contributo ricostruzione

Vanno poi ricompresi negli interventi del decreto anche le misure per interventi sismici a partire da quello dell'Aquila del 2009.

L'anticipo del 50% previsto ai professionisti non risolve il problema. Per avere l'anticipo bisogna dare delle garanzie (fidejussione) e questa anticipazione andrà ad intaccare ulteriormente il già insufficiente contributo per la ristrutturazione o ricostruzione.

Il decreto ha recepito le richieste di lavoratori e sindacati, relativi alla c.d. "busta paga pesante". L'art. 8 del D.L. 14 ottobre 2019, n. 111 ("Decreto Clima") aveva già modificato rinviato i termini per i versamenti contributivi sospesi e non versati, dal 15 ottobre 2019 al 15 gennaio 2020, eliminando il pagamento della cd. "maxirata" (somma corrispondente alle prime cinque rate del debito). Ora diminuisce la quota di restituzione al 40%. Permane la necessità di una proroga più lunga dei soli tre mesi previsti, almeno fino a gennaio 2021, considerando che la ricostruzione subisce enormi ritardi, così come è ancora forte l'emergenza economica e sociale.

Spopolamento

Siamo in presenza di aree capaci di offrire ai residenti una limitata accessibilità ai servizi essenziali di cittadinanza (istruzione, salute, mobilità), pur essendo dotate di considerevoli risorse ambientali e culturali".

Queste aree, che sono situate in posizioni distanti dai principali centri urbani, subiscono un processo di marginalizzazione che si autoalimenta, caratterizzato da riduzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale dei servizi pubblici, calo della popolazione sotto la soglia critica, invecchiamento demografico, diminuzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, degrado del patrimonio artistico e paesaggistico. Attenzione quindi deve essere data al rischio di spopolamento delle aree interessate dal sisma, accelerando la ricostruzione o nuova costruzione di opere pubbliche di forte utilità come ospedali e/o scuole, condizione questa imprescindibile per prevenire l'abbandono coatto del territorio, favorendo il radicamento delle popolazioni e il reinsediamento delle comunità.

